



# IL PROBLEMA DEL LAVORO SONO LE SOLUZIONI

LINO ENRICO STOPPANI, presidente FIPE

“**L**'insostenibilità c'è dove c'è poca propensione a risolvere i problemi”, ha scritto recentemente su Il Sole 24 Ore fa Antonio Santini, 3 stelle Michelin e Vice Presidente di FIPE-Confcommercio. Ed è proprio con le lenti della sostenibilità (economica, sociale e umana) che si dovrebbe guardare al tema dei temi per le imprese oggi: **il lavoro**.

Mentre una **trasversale e profonda carenza di manodopera investe il mercato, molti grandi Contratti Collettivi Nazionali sopravvivono a se stessi ormai scaduti**, non trovando compimento nel loro naturale rinnovo per la mancanza di risorse economiche e del coraggio a trovare moderne soluzioni a vecchi problemi.

Lo stallo negoziale appesantisce poi la contrapposizione **tra la tutela di diritti acquisiti** sostenuta dalle Organizzazioni Sindacali e **l'urgente esigenza di aumentare la produttività**, sostenuta dalla Parte Datoriale, che la ritiene l'unica speranza anche per più generose politiche retributive.

Nel frattempo, però, è cambiato il mondo. I **temi della conciliazione vita privata/lavoro, la formazione e l'aggiornamento professionale, gli investimenti sul welfare, sono fattori sempre più rilevanti** nelle scelte di imprese e lavoratori, forse di **rilevanza maggiore rispetto persino alla storica questione salariale**.

La più grande istituzione bancaria in Italia ha lanciato la **'settimana corta'** (4 giorni al costo di 5), che sembra essere la nuova frontiera dell'organizzazione del lavoro. Ma il rischio è sotto gli occhi di tutti perché **il mondo delle imprese va ineluttabilmente dividendosi in due grandi categorie: quelle ad alto valore aggiunto, che potranno permettersi questa nuova modalità** anche per la possibilità che hanno di trasferire i maggiori oneri a valle, e **quelle, come i Pubblici Esercizi invece, con**

**attività a forte assorbimento di manodopera e conseguente alta incidenza del costo del lavoro**, con (mediamente) basse marginalità, **che rischiamo di finire ai margini del mercato** ingigantendo gli attuali problemi di attrattività del settore.

Qui riemerge il ruolo della Contrattazione Collettiva che, nello sforzo di trovare un punto di equilibrio tra le parti, può e deve aprire a soluzioni che rendano sostenibili, da tutti i punti di vista, i cambiamenti epocali in atto.

Proprio 20 anni, con la Legge a lui intitolata, **Marco Biagi ha ispirato il superamento del dilemma 'stabilità contro precarietà', operando per una flessibilità normata** per contrastare lavoro sommerso o non-lavoro, all'interno di un adeguato controllo sociale. **L'omicidio del giuslavorista ha rallentato questo percorso di ricerca di un efficiente denominatore comune tra le esigenze dei lavoratori e le aspettative delle imprese**.

E, ancora oggi, **i contratti di lavoro stentano a rigenerarsi, nell'aspettativa di qualcosa che non c'è più oppure nell'attesa di qualcosa che non c'è ancora**, facendo però poco per cercarlo, e non solo per convenienza, comodità o tatticismo negoziale.

Talvolta, infatti, l'ostacolo maggiore è proprio la creatività, non come libera espressione di invenzione artistica, ma come capacità credibile di costruire soluzioni innovative e adeguate, ai tempi, agli animi e ai costumi.

**Così c'è bisogno di ripensare il lavoro, basandolo su obiettivi, mansioni e responsabilità capaci di aumentare il benessere individuale, il valore imprenditoriale e le modalità di collaborazione**. Per farlo, serve il coraggio di pensare in modo diverso, partendo dai fondamentali: per dirla con le parole di Santini, **"amore e passione per questo mestiere ..."**. Senza, anche al CCNL più solido, mancano le ali per andare lontano.